

71.06.30. Processo all'Isolotto: NONA UDIENZA. SECONDA PARTE. Deposizione testimoni della difesa. BA076 - CD4.

(Dopo la breve sospensione dell'udienza viene ripreso il dibattimento)

Avv. Mantovani: Signor Presidente, poiché i miei due difesi sono presenti, ecco, se consente, vorrei rilamentare quei gravi errori nella trascrizione per quanto riguarda le parole di don Fanfani. Secondo la trascrizione suonerebbero in questi termini: 'Vi dico di rifiutare chiaramente ogni provocazione a priori, nei modi che voi credete più opportuni, come quelli che ci han detto prima: di esser qui o di fare tafferuglio. Per le vie dovete sceglierlo voi'. Il teste invece ha affermato al posto di 'esser qui o di fare tafferuglio', 'di stare in piedi e di essere seduti'. La parola tafferuglio non l'ha detta. Direi che è il concetto che fu capovolto. Per quanto riguarda Ricciarelli invece nella registrazione della trascrizione si legge 'non vi invito a nulla perché veramente da voi si farà tutto'. L'imputato dice di aver detto: 'non vi invito a nulla perché veramente ho imparato tutto e sto imparando'. Quindi io chiedo, Presidente, che sia udita la registrazione.

Presidente: Ritenete necessario fare la verifica o accettate la precisazione?

Pubblico Ministero: Si metta la precisazione a verbale. *(si discute su questa questione: sembra che non ci sia accordo sul metodo).*

Presidente: Si può riportare come richiesta sua, come richiesta disgiuntiva in presenza dell'imputato. *(continua evidentemente la discussione, incomprensibile, su come sistemare la precisazione)*

Presidente: Professor Mantovani, la prego di fare lei stesso la sua richiesta.

Prof. Mantovani: "I difensori rilevano la discordanza fra registrazione e trascrizione delle dichiarazioni di don Fanfani e don Ricciarelli. Per quanto riguarda il primo la frase 'di esser qui a di fare tafferuglio per le vie' - questa frase tra virgolette – anziché quella 'di stare in piedi o star seduti' pronunciate dall'imputato. Per quanto attiene a Ricciarelli la frase 'non vi invito a nulla perché veramente da voi si farà tutto' anziché quella effettivamente pronunciata 'non vi invito a nulla perché veramente da voi ho imparato tutto e sto imparando'".

Pubblico Ministero: Non ho obiezioni da muovere.

Presidente: Il Tribunale dà atto della sostituzione che è stata fissata a verbale in presenza degli imputati interessati alla precisazione stessa che la confermano e dà atto altresì atto della attestazione che il Pubblico Ministero non ha sollevato obiezioni.

Avv. Gentili: Nel primo dei capitoli ammessi, che è il capitolo uno, avevamo indicato due testi, il numero ammesso dal Tribunale..

Presidente: Cipriani Urbano e Lucarini Paola.

Avv. Gentili: Cipriani Urbano e Lucarini Paola.

Presidente: Cominciamo da Lucarini.

Avv. Gentili: Ce li ha tutti?

Presidente: Sì ce l'ho anch'io. Lucarini: ce l'ho io.

Pubblico Ministero: Per sapere quanti ancora... *(qualcuno conta i testimoni ancora da ascoltare)*

Presidente: Otto o nove. Nove sono. Penso che non sia tanto breve. Giuro di dire la verità. Dica: lo giuro!. Si accomodi, Lucarini. Va bene? Dicano la domanda precisa che vogliono fare perché i capitoli... Sarebbe per il comportamento della Comunità nei giorni 29 dicembre '68 e uno gennaio '69 in relazione alle messe celebrate contestualmente alle assemblee di preghiera. Però se volesse formulare la domanda.

Avv. Gentili: le domande precise. Certo! Una prima domanda è quella del numero, della proporzione del numero tra chi assisteva all'assemblea di preghiera e quel manipolo di cui abbiamo sentito prima.

Presidente: In quali giorni?

Paola Lucarini: Il 29 e 1° gennaio. Dalla parte dell'altare, cioè dalla parte di monsignor Alba e dei fedeli che aspettavano la messa, ci saranno state dalle venti, trenta persone. Io non le ho contate, forse al massimo quaranta: non lo so. Dall'altra parte un numero variante fra le millecinque, più o meno. Ora..

Presidente: Lei parla delle persone dalla parte di monsignor Alba..

Paola Lucarini: Che ascoltavano la messa dalla parte, intorno all'altare, molto stretti intorno all'altare ad ascoltare la messa proprio.

Presidente: In raggruppamento.

Paola Lucarini: In raggruppamento.

Presidente: Allora: "Le persone che si trovavano vicino al celebrante monsignor Alba e che seguivano la messa erano circa.."

Paola Lucarini: L'ho detto sulle circa venti, trenta, quaranta. Ora io certamente non potrei precisare un numero. Alcune decine. Quello che c'è da dire è che un numero di persone che tragicamente non si è mai mosso da lì. Per esempio il 29 dicembre, sia alla messa delle undici come a quella di mezzogiorno..

Pubblico Ministero: Questo gruppo assisteva alla messa, gli altri erano in assemblea di preghiera.

Paola Lucarini: Seguivano l'assemblea di preghiera le altre, sì.

Presidente: "Le altre persone che partecipavano all'assemblea di preghiera erano circa.."

Paola Lucarini: Ho detto millecinquecento all'incirca. Erano una buona parte della navata tra persone sedute e in piedi. Ora non le ho contate.

Presidente: "Occupavano una buona parte della navata".

Avv. Mori: Signor Presidente, vorrei che si rivolgesse alla teste la domanda per sapere come si distinguevano i due gruppi materialmente. Come si potevano distinguere.

Paola Lucarini: La cosa era andata così: il 29 alle undici l'assemblea di preghiera non si è tenuta contestualmente alla messa perché i fedeli sono usciti fuori, aspettando che la messa fosse finita per

poter rientrare. Però quando poi siamo rientrati per poter tenere quella assemblea di preghiera che avevamo già chiesto in precedenza, le persone che erano lì alla messa, che avevano ascoltato quella messa, non sono uscite ma sono rimaste e monsignor Alba ha ricominciato un'altra messa ancora prima direi che fosse mezzogiorno. A questo punto le persone che erano rientrate.. Ho detto 29 dicembre e ho precisato l'ora anche.

Presidente: "Quella mattina l'assemblea di preghiera non è stata tenuta contestualmente..."

Paola Lucarini: Non alle undici. Alle undici siamo stati fuori sul sagrato leggendo..

Presidente: "Non è stata tenuta contestualmente alla messa delle undici ma a questo punto quelli che partecipavano all'assemblea sono usciti.."

Paola Lucarini: Sono usciti per aspettare che la messa fosse terminata...

Presidente: "Sono usciti sul sagrato per aspettare che la messa fosse terminata". E poi?

Paola Lucarini: Poi, quando la messa è terminata, siamo rientrati per poter pregare in chiesa perché fuori faceva freddo.

Presidente: "Terminata la messa, noi che partecipavamo all'assemblea di preghiera rientrammo.."

Paola Lucarini: Rientrammo in chiesa per poter pregare in chiesa come appunto..

Presidente: "per pregare in chiesa".

Paola Lucarini: E però le persone..

Avv. Gentili: Mi scuso, ma vorrei che si verbalizzasse anche il motivo.

Paola Lucarini: Perché faceva freddo.

Presidente: "perché faceva molto freddo".

Paola Lucarini: E c'erano bambini piccoli e c'erano persone anziane naturalmente.

Presidente: "E c'erano anche bambini e persone anziane".

Paola Lucarini: Allora le persone che avevano già assistito alle messa delle undici però non sono uscite e nemmeno monsignor Alba. Sono rimaste e hanno preparato per una seconda messa.

Presidente: "Però le persone che avevano ascoltato la messa delle undici non si allontanarono, vero?"

Paola Lucarini. No!

Presidente: "Ma restarono.."

Paola Lucarini: Restarono intorno all'altare..

Presidente: "Restarono intorno all'altare..".

Paola Lucarini: E il celebrante si preparò per una seconda messa.

Presidente: "E il celebrante si preparò di nuovo per una seconda messa",

Paola Lucarini: Mi pare che non rientrò nemmeno in sacrestia. Rimase lì.

Presidente: "Mi pare che non rientrò neppure in sacrestia".

Paola Lucarini: Non era ancora mezzogiorno. Sarà mancato forse un quarto. Le persone che sono entrate hanno fatto... c'è stato un malcontento evidentemente e c'è stato un brusio, un mormorio di protesta per questa cosa che è successo di poter rimanere a pregare. E allora dal gruppo che stava intorno all'altare si è risposto con delle provocazioni che potrei definire con delle parole di scherno dette a voce alta, gesti...

Presidente: "Tale comportamento delle persone che erano rimaste attorno all'altare provocò delle proteste.."

Paola Lucarini: Un momento! Io non ho detto così. Ho parlato di un mormorio di protesta non sono scesi a parole.

Presidente: "Un mormorio di protesta da parte.."

Paola Lucarini: Delle persone che rientravano in chiesa.

Presidente: "Delle persone che rientravano in chiesa".

Paola Lucarini: E fu risposto da parte di alcuni dei partecipanti alla messa con..

Presidente: "E fu risposto da parte di alcuni partecipanti alla messa.."

Paola Lucarini: Con grida, con gesti diciamo scorretti per usare un eufemismo.

Presidente: "con grida".

(si sente una voce. Forse qualcuno degli avvocati chiede di specificare meglio)

Paola Lucarini: Io non lo so. Ad un certo punto io posso fare anche questo e non penso che questo costituisca.

Presidente: "e con gesti sconci.. con grida e con gesti sconci". Si può mettere: "qui dato che la teste.."

Paola Lucarini: non mi incriminate perché ho offeso la Corte, spero!

Presidente: "ha eseguito a modo di esemplificazione uno di tali gesti".

Avv. Mori: Volevo ancora chiedere alla teste se la Comunità avesse adottato proprio in previsione di tali provocazioni degli accorgimenti e se questi accorgimenti furono posti in essere anche in quella occasione.

Paola Lucarini: Noi eravamo da tempo preoccupati dal fatto che potevano venire a provocarci perché era chiaro che si sarebbe cercato in tutti i modi di farci andare via dalla chiesa. Ora la nostra preoccupazione maggiore era di mantenere un atteggiamento dignitoso e corretto in ogni caso perché non volevamo che ci fosse la possibilità di fare intervenire diciamo la polizia per mandarci via con la scusa che ci eravamo comportati male. Questa preoccupazione ci aveva spinto, per esempio,

nell'assemblea del 31 ottobre e del 7 dicembre, assemblea con tremila persone circa, come riportano anche i giornali, a preparare un servizio d'ordine in modo che chi potesse perdere la calma fosse mantenuto al suo posto. Quella mattina avvenne così che, appena si verificarono questi fatti, un cordone di persone che si teneva per mano si fermò alla fine della navata sotto, a una certa distanza dall'altare, sul piano della navata, in modo da costituire diciamo un limite spaziale e da impedire che ci potessero essere appunto dei fatti così che potevano dare adito.. Ora questo cordone noi lo abbiamo sempre considerato non un'offesa assolutamente all'altare e a chi celebrava la messa e direi che questo lo può confermare, ricordo che lo scrisse un giornale fiorentino, La Nazione, che direi non possiamo considerare come nostro partigiano, appunto questo cordone non costituiva affatto un segno di rifiuto, di offesa, di mancanza di rispetto all'altare ma esclusivamente una necessità di impedire che si verificassero fatti che noi non avevamo nessun interesse a far verificare, chiaramente.

Presidente: "Preciso che in precedenza, in previsione di eventuali provocazioni e per evitare reazioni inadeguate anche da parte nostra.."

Paola Lucarini: Cioè, appunto che qualcuno che potesse perdere la calma.

Presidente: " da parte di qualcuno di noi che potesse perdere la calma, avevamo pensato di predisporre un servizio d'ordine".

Paola Lucarini: Diciamo così: delle persone che erano..

Presidente: "Avevamo pensato di predisporre un servizio d'ordine. La mattina del 29 quando rientrammo in chiesa e ritrovammo.."

Paola Lucarini: E dopo che si erano appunto verificati i fatti che dicevo prima.

Presidente: Allora: "Quando rientrammo in chiesa e dopo che si verificò quel mormorio.."

Paolo Lucarini: No, dopo che si verificarono le risposte dall'altra parte soprattutto...

Presidente: Allora: "Dopo che si verificarono i fatti di cui ho parlato prima entrò in funzione un servizio d'ordine". Dove?

Paola Lucarini: Le persone che erano più vicine all'altare si presero per mano.

Presidente: "un servizio d'ordine nel senso che le persone che erano più vicine all'altare si presero per mano e formarono un cordone, una specie di cordone".

Avv. Gentili: Volevo fare due domande sull'atteggiamento del gruppo che seguiva la messa: atteggiamento pratico e atteggiamento religioso. Cominciamo dal pratico: se la testimone ha sentito, ha avuto notizia di catene.

Paola Lucarini: Questo si è verificato all'uscita. Intanto che seguivano la messa, dopo i fatti che io ho riferito. La messa ebbe il suo corso regolarmente. I fedeli intorno all'altare pregavano a voce alta, cantarono a lungo a voce piuttosto alta naturalmente e quando il rito fu finito, le persone dell'Isolotto che io conoscevo, che non erano più di una decina, - non che io non ne conoscessi altri dell'Isolotto - erano le sole direi che erano dell'Isolotto, non erano più di una decina. All'Isolotto ci si conosce tutti perché è un paesone, quindi io potrei ravvisare anche nome e cognome, queste persone uscirono in silenzio. Però rimasero altre persone che non erano dell'Isolotto le quali non volevano andarsene perché non volevano che noi si restasse in chiesa a pregare ancora per un po'. Sarà stato circa le

dodici e trenta, le dodici e quaranta, un po' di tempo prima dell'una. Allora queste persone veramente tennero un contegno direi proprio quasi una gazzarra, mentre prima erano stati... però, dopo, il fatto si manifestò molto più consistente. Queste persone interruppero con offese, con parole di scherno le letture che intanto si facevano, una persona dopo l'altra, nell'assemblea di preghiera e appunto continuando con questi gesti provocarono chiaramente la gente. Allora fu indetta da una persona che in quel momento leggeva...

Avv. Gentili: andrebbe verbalizzato questo.

Presidente: Sì, io pensavo proprio di riassumerlo brevemente. “Terminata la seconda messa si verificarono degli altri fatti che mi appresso a precisare. Al termine della seconda messa si verificarono altri fatti che mi appresso a precisare”.

Avv. Gentili: Usciti quelli dell'Isolotto, quella decina dell'Isolotto.

Paola Lucarini: Usciti quella decina di fedeli dell'Isolotto rimasero gli altri. “Uscita la decina di persone dell'Isolotto rimasero in chiesa un gruppo di persone che non erano del quartiere tra le quali riconobbi il signor Ughi e mi fu indicato Marco Cellai, Cellai che io non conoscevo ma che conosceva una mia vicina che me lo indicò”.

Presidente: Le fu indicato.

Paola Lucarini: “Me lo indicò.. e altri giovani che non so chi fossero”. Questo gruppo di persone cercò di interrompere l'assemblea di preghiera, interrompendo a voce alta e facendo gesti volgari e appunto.. interrompendo a voce alta, offendendo le persone e ancora facendo dei gesti volgari e cercando anche fisicamente di entrare, di rompere questa specie di gruppo, di schieramento, di entrare all'interno per disturbare. A questo punto, quello che leggeva in quel momento disse a tutti: facciamo due minuti di silenzio. Mi ricordo che precisamente che disse: stiamo seduti e con le mani in tasca, facciamo due minuti di silenzio perché non dobbiamo accogliere queste provocazioni. Allora, mi pare che l'avvocato chiedesse anche altro. Io ho ancora delle cose da dire. Non ho ancora finito. Allora noi ci mettemmo tutti seduti, ci fu un silenzio veramente spaventoso, sì spaventoso nel senso che s'era tanti e così fitti che si poteva sentire volare le mosche. Perciò disse: a sedere! Perciò queste persone forse si trovarono disorientate e rimasero un po' così interdette. Dopo essere restati ancora qualche momento cominciarono ad uscire lateralmente, cioè dagli spazi che ci sono tra la fine delle panche e le rispettive pareti. A questo punto, anche mentre uscivano non è che uscivano composti naturalmente, perché appunto notai particolarmente un giovane che mi passava proprio accanto, perché io ero al limite della panca, il quale intorno a questa mano, alla mano destra, aveva avvolta una catenella, una catena insomma. Non era sicuramente una corona del rosario, era veramente una catena.

Presidente: “Quando uscivano dalla chiesa notai un giovane che teneva...”.

Paola Lucarini: Avvolta alla mano destra...

Presidente: “Avvolta alla mano destra una catenella”.

Paola Lucarini: “E uscì anche lui dicendo..” non mi ricordo di preciso, offendendo - le parole precise non le ricordo - pronunciando parole a nostro indirizzo poco benevole”,

Presidente: “Parole poco benevole al nostro indirizzo”.

Avv. Gentili: Non penso che l'abbia visto ma ne avrà avuto certamente notizia di prima mano della percossa subita dal Cipriani.

Paola Lucarini: Sì, fu appunto al momento in cui Cipriani – fu lui che indisse il momento di silenzio – lì per lì non ci feci caso perché naturalmente c'era appunto questo movimento. Loro cercavano di entrare all'interno dell'assemblea, ed è stato in quel momento che Cipriani prese la percossa. Però lui lo disse dopo, io non... mi è sfuggito del tutto questo. Però l'ho saputo dopo.

Presidente: "Ho saputo dopo"

Paola Lucarini: Era una cosa spiegabilissima perché in quel momento...

Presidente: "che il Cipriani era stato percosso".

Avv. Gentili: L'altra domanda era sull'atteggiamento religioso, come avevo anticipato prima, del gruppo che stava intorno all'altare a sentire la sua messa. Se da qualche particolare, prolungamento di canti o altro, se avesse avuto l'impressione, non un giudizio, proprio l'impressione storica che non rispondesse alla esigenza religiosa ma piuttosto all'esigenza di imporre, di prolungare al massimo artificialmente, senza che la funzione lo richiedesse, con canti o con altro, la loro presenza. Magari domande specifiche: se ci fu un artificioso prolungamento dei canti in modo da interrompere l'assemblea.

Paola Lucarini: Il canto 'ti adoram ostia divina' fu cantato due volte: quando ebbero finita l'ultima strofa la ricominciarono ed appunto era abbastanza chiaro che..

Presidente: "Le persone che avevano assistito alla prima messa.."

Paola Lucarini: Non mi pare che avessero molto interesse al rito in sé.

Presidente: Non si sono spostate?

Paola Lucarini: Sono rimaste lì e questo chiaramente non risponde alla normale messa di precetto, il comportamento per l'ascolto della messa di precetto. Non c'era nessuna necessità di ascoltare due volte la messa.

Presidente: La risposta alla domanda: "Io ebbi la netta impressione che quel gruppetto di persone.."

Paola Lucarini: Che stava intorno all'altare..

Presidente: "Che stava intorno all'altare.."

Paola Lucarini: Ci stava non per pregare Iddio ma per impedirci di stare in chiesa.

Presidente: "prolungasse artificialmente la sua permanenza in quel modo". E direi che basta con questo, signora.

Pubblico Ministero: Vorrei sapere se lei era preavvertita dell'esistenza di questa messa la mattina del 29. Se il giorno prima lo sapeva. Se sapeva dell'esistenza che ci sarebbe stata questa messa la mattina del 29.

Paola Lucarini: No, io credo non lo sapessi io come non lo sapeva nessun altro nel senso che fino allora monsignor Panerai aveva detto messa alla cappellina del Piazzale delle Cascine e questo perché, in alcuni incontri che avevamo avuto con lui, lui aveva dimostrato di pensare che forse era meglio aspettare, vedere un po' come andavano le cose, non portare la tensione ad un punto più forte insomma. E allora normalmente la messa veniva detta alla cappella delle Cascine che fra l'altro era più che sufficiente a contenere il numero esiguo di persone che vi partecipava. Mentre noi potevamo stare in chiesa. No, non si sapeva, non lo sapeva nessuno, non lo sapeva nessun altro. Per noi è stata una novità.

Presidente: “Noi della Comunità la mattina del 29 che sarebbero state le messe delle undici e delle dodici ..”

Paola Lucarini: Né tanto meno avevamo sentore che potesse, cioè non avevamo mai visto questo monsignor Alba che non aveva nulla a che fare con noi perché il nostro Vicario era monsignor Panerai.

Presidente: “Non sapevamo in quanto avevamo motivo di ritenere..”

Paola Lucarini: Come era stato fatto nelle giornate, nelle festività precedenti la messa era stata celebrata alla cappella delle Cascine”. C'era un specie di intesa con monsignor Panerai che quella ora era lasciata a noi.

Presidente: “Per una specie di intesa che era intervenuta fra noi e monsignor Panerai”.

Pubblico Ministero: Un'altra domanda signor Presidente: Quelle persone estranee alla Comunità che furono da lei notate il 29 le aveva viste già prima a qualche riunione di preghiera precedente lì in chiesa dell'Isolotto?

Paola Lucarini: Ho detto prima che riconobbi il signor Ughi perché lui era venuto in altre occasioni. Dunque era venuto intanto a una assemblea che si era tenuta in chiesa per parlare della Cecoslovacchia poco tempo prima e poi aveva partecipato almeno una volta o due a qualche assemblea in canonica, a qualche riunione così e forse anche a qualche assemblea pasquale o cosa del genere. Ughi lo avevamo già visto diverse volte. Gli altri no.

Presidente: “Ughi lo avevamo già visto altre volte in precedenza in chiesa e in canonica”.

Paola Lucarini: Alle assemblee di preghiera la domenica mattina, no. Infatti quelle che ho citato non erano assemblee di preghiera.

Presidente: “Ma mai ad una assemblea di preghiera la domenica mattina il dottor Ughi. Non avevo visto altri”.

Avv. Gentili: Un ultima domanda signor Presidente. Chiedo scusa per togliere qualche minuto al Tribunale. D'altra parte la teste è così precisa e serena che abbiamo una fonte di prova preziosa. A me pare, può darsi che mi sbagli e mi si correggerà se sbaglio, che sia stata presente al 5, cioè il giorno della messa che è stata ammessa in un altro capitolo di prova. Vorrei chiedere soltanto questo particolare, non che rifaccia la storia del 5. Se c'è stata, vorrei chiedere soltanto se la votazione di non gradimento alla messa, cioè la prima delle due votazioni venne fatta soltanto vicino all'altare o da parte di tutti coloro che assiepavano la navata della chiesa e se funzionavano i microfoni anche nella parte, come dire? non contigua all'altare.

Paola Lucarini. Io preciso che non mi trovavo nel fondo della chiesa ma mi trovavo dall'altra parte, quasi dietro al microfono e quindi da lì potevo – lì ci sono degli scalini dove finisce la navata - e io da lì vedevo benissimo la folla. Ecco, quando ci fu la votazione io ho visto una selva di mani alzate, e devo dire la verità, fino in fondo. Naturalmente non potrei giurare che qualcuno non abbia alzato la mano ma le mani alzate erano talmente tante che non si poteva dubitare della quasi unanimità della cosa. Al momento della votazione tutti alzarono le mani, anche fino in fondo.

Presidente: “Al momento della votazione..”

Paola Lucarini: “mi trovavo dietro al microfono, in posizione rialzata rispetto alla navata e vedevo molto bene fino in fondo..”

Presidente: “E vedevo molto bene fino in fondo. Vidi..”

Paola Lucarini: Vidi moltissime mani alzate, proprio una folla di mani alzate, fino in fondo. Non ho notato spazio vuoto.

Presidente: “fino in fondo. Non notai spazio vuoto”.

Allora passiamo al Cipriani e poi chiudiamo la mattinata con questo Cipriani. Cipriani!

Giuro di dire la verità. Dica: lo giuro! Possiamo limitare la domanda solo al fatto delle percosse, se ce lo consentono..

Avv. Gentili: Io ne avrei più d'una da proporre al Tribunale, però incominciamo con quella che ci interessa di più.

Presidente: Perché mi pare che, su tutto il resto, abbia già deposto l'altro teste.

Lei è stato percosso?

Urbano Cipriani: Io ho preso questo pugno o gomitata che sia e devo dire che tutto questo movimento così arrovellato che si è vissuto per diversi mesi io ho avuto le mani addosso due volte: una volta il 31 dicembre del '68: uno spintone e la seconda volta fu quella, cioè la prima volta è quella del 29 e la seconda fu quello spintone del 31 quando ci fu la consegna delle temporalità. Però dico che non è su questo punto che io..

Presidente: La domanda che le facciamo è qui vero?

Urbano Cipriani: Volevo dire che ho ricevuto altri pugni che non sono questi voglio dire, capito? Non è su questi che io.. non lo considero molto importante, ecco.

Avv. Gentili: Si prova a verbalizzare questo?

Presidente: Lei fa pugilato come sport? Non so!

Avv. Gentili: Lui vuol dire che ci sono cose che l'hanno offeso e ferite infinitamente di più dei pugni!

Presidente: Ma parliamo di questo punto qui.

Urbano Cipriani: Se vuole glielo spiego con precisione.

Presidente: Questo episodio?

Urbano Cipriani: Sì. È stato in un momento molto importante e poteva anche avere conseguenze altrettanto importanti e incresciose perché fu alla fine di quella famosa messa del mezzogiorno che aveva visto questi opposti schieramenti: un popolo di duemila persone che guarda l'altare, un gruppo di una ventina fra cui io che volge le spalle all'altare per fare... divisorio, al gruppetto che c'è sul presbiterio intorno all'altare. Lascio immaginare la tensione che c'era lì nella chiesa. Alla fine di questa messa il momento era determinante perché si trattava di fare incontrare questi due gruppi, diversi per numero e per sentimento. Io stavo al microfono, avevo le mani sul microfono. Praticamente ero il moderatore.

Presidente: Era il 29, vero? Il giorno 29?

Urbano Cipriani: Sì.

Presidente: Verso che ora?

Urbano Cipriani: Verso mezzogiorno, dopo la messa.

Presidente: Dopo la messa delle dodici?

Urbano Cipriani: Sì. Ci fu un movimento di persone che si spostavano nel presbiterio alle mie spalle. Io con gli occhi ben attenti alla massa di persone che avevo davanti perché capivo e sentivo dentro di me quanto loro quella tensione mai più provata in vita mia e allora, passando delle persone dietro di me mi sentii urtare, penso una gomitata, comunque molto rapida. Io mi girai appena e vidi la schiena di quattro o cinque persone che si stavano spostando. Io mi guardai bene naturalmente da inseguire e da far notare. Anzi ritrovai maggiormente la lucidità e capii – lei si rende conto – col microfono davanti alla bocca, in quel momento lì una parola così di reazione o anche un gesto, non lo so, la gente... E allora io mi ricordo anzi che appunto ritrovai la lucidità. La ritrovai? insomma! Oramai io ero abituato anche a tenermela per forza. E Allora mi ricordo bene che, per esempio, le mie raccomandazioni di questo tipo che possono sembrare addirittura così da una persona che ha l'ossessione dell'aggressione, dico: non alziamo le mani neppure per dare una pacca sulle spalle ad un amico! Perché? Perché dopo fanno una fotografia dove il Cipriani tocca una persona, in fotomontaggio, ci fanno passare da estremisti di opposte fazioni: hanno alzato le mani gli uni, hanno alzato le mani gli altri e allora va avanti quel giochino appunto degli opposti estremismi. E poi dissi invece: le mani in tasca e tutti quelli dei nostri, che hanno le macchine fotografiche, le tengano in azione, cioè fotografare e basta, senza reagire. Mi ricordo sulla mia destra, io volgevo le spalle all'altare, mi ricordo che dissi: Ettore, per piacere finiscila perché se no si casca nel gioco loro. Ettore smise di parlare perché stava discutendo con questo gruppo di dieci, sedici persone che scendevano. E allora mi venne l'ispirazione dello Spirito Santo, quando io dissi al microfono: Tutti fermi quelli che sono della Comunità, che vivono questo momento con sincerità e amore: si faccia due minuti di silenzio. Furono i due minuti di silenzio che presero in contropiede anche me. Cioè io mi sono sentito la pelle d'oca addosso, mi sono sentito così impressionato da queste duemila persone che rimangono zitte e a questo essere impulsivo che sta zitto ed a vedere queste tredici, quindici persone che strisciavano sulla mia destra, così, a lato e si avviarono alla porta. Io penso, signor Presidente, giudici, che questi due minuti di silenzio dovrebbero bastarci, non dico ad assolverci, perché l'assoluzione non l'aspettiamo da un Tribunale pagano, tra virgolette, come dice San Paolo nella lettera ai Corinti. L'assoluzione la chiediamo certo, tra virgolette, .. *(il Pubblico Ministero contesta Urbano Cipriani. Lo si rileva dalla ribattuta di Urbano Cipriani al Pubblico Ministero)*. No, per me, guardi signor Vigna..

Presidente: Non è imputato lei! Lei non è imputato. È un testimone.

Urbano Cipriani: Io mi sento imputato qui dentro. Io sono stato... mi accuso del microfono, me lo volevano regalare d'oro. Ora io penso che se mi concedete dieci minuti, però dispostissimo a tornare immediatamente a posto. Io dico che questi due minuti di silenzio – ora io non voglio fare la morale – però voglio chiaramente dire perché anche se leggete Listri che era lì presente sulla Nazione lo dice chiaramente.

Presidente: Mi lasci riassumere quello che lei ha detto.

Urbano Cipriani: Scusi eh!

Presidente: “A domanda risponde: confermo che dopo la messa delle 12..”

Urbano Cipriani: delle dodici del 29 dicembre.

Presidente: “Io mi trovavo vicino al microfono..”

Urbano Cipriani: Io mi trovavo davanti al microfono, avevo la mano appoggiata al microfono..

Presidente: “Mi trovavo davanti al microfono..”. Detti lei!

Urbano Cipriani: “E mi son sentito, ho ricevuto un urto, che può essere pugno o spintone poco importante, ho ricevuto un urto al fianco destro, non ho reagito neppure verbalmente né scostandomi dal microfono”. No, la faccio troppo lunga: ha ragione!

Presidente: No, no! “non ho reagito..”

Urbano Cipriani: “Neppure verbalmente, né spostandomi dal microfono e non con un lieve movimento del capo, dal microfono..”

Presidente: “e ho invitato..”

Urbano Cipriani: “Questo urto mi ha dato l'occasione di acquistare tutta la lucidità e la freddezza per invitare il popolo a tenere in basso le mani, a mettere in azione unicamente le macchine fotografiche e a fare silenzio assoluto per due minuti allo scopo di dare tempo al gruppo di tredici, quindici persone di scendere dal presbiterio e avviarsi all'uscita dalla parte laterale della chiesa che stava alla destra dell'altare”.

Presidente: Mi pare che abbia detto...

Avv. Gentili: Un'altra domanda che completi e dia un quadro a questo discorso. Lei ha parlato di una idea che le è venuta, quella di far tacere la gente con quel tremendo silenzio di cui ha parlato anche l'altro teste. Se questo, che era una manifestazione, come dire? intelligente, originale di un metodo non violento, era stata prevista dalla Comunità dell'Isolotto e già, come dire? fatto oggetto di prese di posizione che si ricollegavano a quell'atteggiamento.

Presidente: Sì, forse lei ha afferrato la domanda. La risposta.

Urbano Cipriani: Bisogna dire che non si arriva duemila persone in quella situazione a stare due minuti zitti se non c'era – io non sono psicologo, a parte che sono amico del Parrini che verrà qui a deporre che è psichiatra – però sono insegnante e insomma un po' di psicologia, o volere o volare, me l'hanno fatta imparare i ragazzi. Dico: un popolo di duemila persone, in quella condizione, dopo che

dal nove ottobre con assemblea continuata, mattina, pomeriggio, dopo cena, non arriva a star zitto due minuti di fronte a tredici, diciamo pure provocatori, non arriva a star zitto due minuti se non è preparato proprio anche psicologicamente, se non si è organizzato proprio a questa non violenza. E allora io gli vorrei citare ora, col libro alla mano, ma ne faccio a meno, i verbali...

Presidente: Allora rispondiamo alla domanda, rispondiamo alla domanda. "Il silenzio assoluto, di cui si è parlato, non si sarebbe certamente potuto ottenere, verificare."

Urbano Cipriani: "Ottenere", ottenere è meglio. "ottenere se non ci fosse stata una preparazione non solo psicologica ma direi organizzata alla metodo non violento per fare ottenere..". Metodo non violento ma non per star lì a fare le pecore! "metodo non violento per ottenere l'affermazione di quelli che il popolo considerava e considera diritti non vendibili né alla autorità civile e tanto meno ad autorità religiose".

Presidente: Va bene!

Urbano Cipriani: Volevo dire, me lo permette? Perché io questo vizietto l'ho avvertito. Quando il 24 ottobre, il 24 ottobre signor Presidente! C'è ancora due mesi al 29, no? Il 24 ottobre noi si scriveva: verbale dell'assemblea: 'tutti hanno espresso l'esigenza di respingere eventuali provocazioni di persone che potrebbero venire dall'esterno e di pervenire ad una decisione che sia veramente frutto del popolo della parrocchia'. Questo è nel libro. Io potrei indicare anche le pagine.

Presidente: mettiamo a verbale: "Posso testimoniare.."

Urbano Cipriani: Sono tutti brani che ho preso dal primo libro.

Presidente: Ma il libro lo abbiamo. Se sia una testimonianza personale..

Urbano Cipriani: La faccio mia, è ovvio.

Presidente: "Posso testimoniare che già nel corso di una assemblea.."

Urbano Cipriani: "Tenuta il 24 ottobre, tutti espressero l'esigenza di, virgolette, respingere eventuali provocazioni". Io fermerei qui.

Avv. Gentili: Io farei una istanza al Tribunale..

Urbano Cipriani: Lei si farebbe il 26, il 30, il 31 ottobre ma è la stessa musica!

Presidente: "E tale motivo è ripetuto in tutte le successive riunioni".

avv. Pacchi: Fu ribadito.

Urbano Cipriani: Sì, continuamente.

Avv. Gentili : Farei un'istanza al Tribunale..

Presidente: No, concludiamo prima..

Avv. Gentili: Si tratta di confronto tra il teste Urbano Cipriani, il teste Lucarini Paola e il teste Alfonso Ughi. Questo al fine, come posso dire? chiede un confronto fra i due testimoni ora sentiti

sulla circostanza delle.. magari detto: “Chiede un difensore, eccetera, eccetera, chiede un confronto tra i testimoni Urbano Cipriani, Paola Lucarini e - scusi tanto! Mi dispiace, siamo tutti un po' stanchi - Urbano Cipriani, Paola Lucarini e Alfonso Ughi per il chiarimento in contraddittorio dei fatti ed in particolare delle provocazioni che hanno formato oggetto degli interventi contestati agli imputati”. - Uno dei temi ricorrenti dell'assemblea del 4, per cui sono qui a rispondere otto dei nove imputati, era proprio quello di rispondere a queste provocazioni. - “Chiarendo anche in contraddittorio le provocazioni acquisiamo un elemento per decidere”.

Presidente: Il Tribunale respinge l'istanza perché il confronto richiesto appare non necessario. Si fa in tempo a sentire un altro teste, oppure.. Ne sentiamo un altro. Sentiamo un altro testimone. Un altro testimone! Don Mazzi per esempio, don Mazzi? Ah! È troppo lungo? Allora chiamiamone un altro: Parrini, Parrini. Parrini, Parrini! Pagni? Per me è lo stesso. Interessante è andare avanti. Venga avanti. Giuro di dire la verità. Dica: lo giuro! Si accomodi. Lei dovrebbe rispondere in particolare.. Si chiama Pagni?

Pagni: Pagni Cino.

Avv. Gentili: È bene che formuli delle domande precise? Come vuole!

Presidente; Sì, sì!

Avv. Gentili: La prima domanda è questa: se è vero che monsignor Alba pronunciò quella frase: se non la volete non ve la si impone. Questo è l'oggetto della domanda: se quella frase fu precedente alla votazione o successiva. Non so se sia chiaro.

Presidente: Sì, chiarissimo!

Cino Pagni: La domanda fatta da monsignor Alba fu precedente alla votazione.

Presidente; “A domanda risponde: La frase pronunciata da monsignor Alba”..quale fu la frase se lo ricorda?

Cino Pagni: Dunque: se non volete la messa non ve la impongo.

Presidente: “Fu pronunciata prima della votazione”.

Avv. Gentili: La conferma di quell'altra frase di monsignor Alba, anche questa quasi ammessa: Chi non vuole la messa è soltanto questo gruppo qui, vicino all'altare.

Cino Pagni: Sì, monsignor Alba pronunciò questa frase guardando lì intorno all'altare: è solo questo gruppetto qui intorno all'altare che non vuole la messa.

Presidente: Questo prima o dopo del voto?

Cino Pagni: Prima del voto.

Presidente: “A domanda risponde: prima del voto monsignor Alba pronunciò anche l'altra frase: solo questo gruppo intorno all'altare non vuole la messa”.

Avv. Gentili: Altra domanda: Innanzitutto in che in posizione si trovava lui in chiesa.

Se vide che alzarono le mani votando il non gradimento alla messa soltanto un gruppo vicino all'altare oppure persone disposte in tutta l'estensione la chiesa.

Cino Pagni: Io ero alla sinistra dell'altare, sotto la navata, a sinistra della navata e avevo un campo di osservazione non molto vasto: ero a sedere in una panca. Comunque quella parte che vidi io, la parte sinistra della chiesa e praticamente fino quasi al centro come potetti vedere, le mani furono alzate.

Presidente: "Mi trovavo alla sinistra dell'altare. Avevo un campo di osservazione non molto vasto perché ero a sedere, tuttavia dalla parte sinistra dove io ero a sedere..". Si vuol sapere quale era l'estensione di questa ..

Cino Pagni: Fin quasi al centro della chiesa.

Presidente: "Vidi mano alzate fino quasi al centro della chiesa".

Avv. Gentili: Chiarisco che però non vedeva gli altri.

Presidente: Ha detto che aveva un campo di osservazione limitato. Basta?

Avv. Gentili: Direi sì, sì.

Presidente: va bene! Si può chiamare l'altro teste: Recchia, sullo stesso capo. Recchia, si può accomodare. Il capo dodici. Bisogna fare di necessità. bisogna fare di necessità una virtù.
(qualcuno domanda quanti testimoni ancora rimangono). Ne restano pochi: due, tre. Tre di quelli ammessi. Tre o quattro.

Giuro di dire la verità. Dica: lo giuro! Suppongo che le domande siano le stesse. Se le vuole rifare?

Avv. Gentili: La prima domanda è questa: Se è vero che monsignor Alba disse una frase di questo tipo: se non la volete la messa non ve la si impone e soprattutto se la frase fu detta prima o dopo la votazione per alzata di mano.

Mariella Recchia: La frase fu detta prima della votazione per alzata di mano

Presidente: "Monsignor Alba pronunciò la frase che la messa..."

Avv. Gentili: Posso insistere se la teste è assolutamente sicura di questo particolare.

Mariella Recchia: Sì, certamente.

Presidente: "che la messa se non la volete non ve la dico".

Mariella Recchia: Sì.

Presidente: Prima della votazione?

Marielle Recchia: Sì.

Presidente: L'altra frase. Pronunziò anche un'altra frase monsignor Alba?

Mariella Recchia: Sì.

Presidente: Quale?

Mariella Recchia: Però chi non vuole la messa sono soltanto un gruppetto qui davanti.

Presidente: Questa frase la pronunciò sempre prima della votazione o dopo?

Mariella Recchia, Prima, prima.

Presidente: "Sempre prima della votazione monsignor Alba pronunciò anche un'altra frase: chi non vuole la messa .."

Mariella Recchia: E' soltanto il gruppetto qui vicino.

Presidente: "E' soltanto il gruppetto qui vicino".

Avv. Gentili: Ancora a questa teste: dove si trovava al momento?

Mariella Recchia: Io mi trovavo esattamente dietro l'altare.

Avv. Gentili: Aveva un campo di visuale fino in fondo alla navata oppure..

Mariella Recchia: Sì, senz'altro perché ero con le spalle verso l'abside della chiesa per cui vedevo tutta la navata.

Presidente: "Mi trovavo dietro l'altare e la mia visuale si spingeva fino in fondo alla chiesa".

Avv. Gentili: E allora, con quella visuale lei vide che alla prima votazione - chi non gradiva la messa - risposero soltanto alcuni vicino all'altare o una parte fino a metà della navata oppure tutta la folla stipata?

Mariella Recchia: No, tutta l'assemblea rispose alzando la mano alla prima votazione.

Presidente: "Tutta l'assemblea rispose alzando la mano alla prima votazione".

Avv. Gentili: Quindi almeno logicamente si deve escludere che quelli in fondo, poi troveremo anche qualcuno che c'era in fondo, che quelli in fondo non abbiano avvertito la votazione per un difetto di microfono e basta. Questa è una deduzione.

Presidente: Tutti potevano sentire?

Mariella Recchia: Sì perché c'erano i microfoni e si sentiva molto bene.

Presidente: "Tutte le persone potevano sentire perché c'erano due microfoni". E gli altoparlanti?

Mariella Recchia: C'erano gli altoparlanti e i microfoni dai quali si parlava.

Presidente: "C'erano altoparlanti anche .."

Mariella Recchia: A metà della chiesa.

Presidente: "Anche a metà della chiesa".

Avv. Gentili: Su queste frasi fondamentali, e il Tribunale capisce bene perché sono fondamentali, questo lo posso dire perché la domanda si esaurisca, sono fondamentali perché avendo detto: se non la volete non ve la si impone e avendo poi constatato che nessuno voleva quella messa, ecco che la decisione di don dirla è una libera determinazione di monsignor Alba. La frase prima, cioè sono un gruppetto è la frase che ha provocato la votazione indetta - questo è il punto ancora poco chiaro - se da monsignor Alba o da un laico. A questo punto, siccome si tratta di fatti fondamentali per decidere sia di uno dei capi di imputazione come quello di impedimento di funzione religiosa, contestato a Lino Benvenuti, sia indirettamente ma altrettanto pesantemente e in modo logicamente stringente dell'altro dei capi d'imputazione cioè del reato di istigazione a delinquere, io chiedo che la teste Mariella Recchia sia posta a confronto con monsignor Ernesto Alba.

Pubblico Ministero Vorrei che il signor Presidente rivolgesse questa domanda qui alla testimone. Cioè a dire: lei era presente, no? e monsignor Alba prima della votazione disse che se la messa non la volete io non ve la impongo, prima della votazione. C'era stato già qualche manifestazione che faceva intendere a monsignor Alba che qualcuno non voleva la messa? Come mai disse questa frase? Ci sarà stato qualche mormorio, chiedo, quando lo videro comparire?

Mariella Recchia: No. Quando vide, quando arrivò don Alba al microfono non ci fu nessun mormorio, nessun commento; quando Alba, quando monsignor Alba incominciò a parlare disse: 'se non volete la messa...' e la gente disse. no, no, no.

Pubblico Ministero: Quindi questo qui fu il suo primo discorso, secondo lei, tutto tranquillo, tutti in atteggiamento normale come se volessero la messa e questo viene lì è dice: se non la volete io vo via.

Mariella Recchia: No.

Pubblico Ministero: Cerco di capire!

Avv. Filastò: Stavano facendo l'assemblea di preghiera.

Avv. Gentili: Stavano facendo l'assemblea di preghiera: atteggiamento normale: si legge brani biblici e..

Pubblico Ministero: Per capire, volevo sapere se precedentemente a questo discorso, a questa frase pronunciata da monsignor Alba, lei dice prima della votazione, c'era stato un qualche fatto, un qualche atteggiamento che poteva avere indotto monsignor Alba a dire questa frase. Lo dico perché lui sostiene che io andai lì per dire la messa, e qui mi pare che tutti si sia d'accordo. Come mai, mi chiedo, lui disse questa frase: se non la volete non ve la impongo?

Avv. Gentili: Qualcuno ha insistito perché non la dicesse.

Presidente: Sentiamo la teste.

Mariella Recchia: C'era la realtà di questa gente che stava facendo la sua assemblea di preghiera e a un certo momento veniva il prete a dire la messa. E questo era abbastanza evidente perché il don Perolli aveva preparato prima l'altare.

Presidente: C'erano in realtà queste persone che temevano (per) l'assemblea di preghiera. "A domanda del Pubblico Ministero la teste risponde: prima di cominciare la frase da me riferita, monsignor Alba dovette prendere atto.." - questo diceva lei..

Avv. Gentili: Parla pure di più, più diffusamente..

Presidente: No! "dovette prendere atto della realtà.."

Mariella Recchia: della realtà della Comunità che stava vivendo in quel momento la sua assemblea di preghiera, per cui evidentemente..

Presidente: "della realtà di una assemblea di preghiera in corso".

Mariella Recchia: Ora, quando la Comunità stava pregando, stava passando un periodo molto difficile perché doveva ricostituire una comunione con il Vescovo che si era rotta. Nella messa si deve ricostituire questa comunione con il Vescovo e loro non la sentivano e quindi non sentivano molto bene che si celebrasse la messa, detta in quelle condizioni.

Presidente: Sì. Va bene. Sento che ha parlato abbondantemente, come gli altri imputati..

Avv. Gentili: Faccio istanza sui fatti, un confronto sui fatti soliti.

Presidente: Il confronto tra la teste e monsignor Alba. Il Pubblico Ministero? *(c'è la risposta del P.M. ma non si capisce. Facilmente il P.M. si è opposto all'istanza)*. "Il Tribunale respinge...". C'è il Cancelliere che vuole verbalizzare l'istanza. La presenti!

Avv. Gentili: "Il difensore, eccetera, eccetera, chiede un confronto tra la teste Mariella Recchia e il teste monsignor Ernesto Alba su le frasi da quest'ultimo pronunciate, sui tempi in cui vennero pronunciate e sulla parte di popolo che partecipò alla prima votazione".

Pubblico Ministero: Scusi, Presidente, io non ho nessuna obiezione, sono stato remissivo però volevo richiamare l'attenzione del Tribunale e anche dell'avvocato dato che le persone tutte giustamente facevano parte della Comunità dell'Isolotto danno una diversa versione del fatto. Avvocato! Questa è stata una cosa della quale non c'era..

Avv. Gentili: È decisiva per decidere se monsignor Alba si è ritirato per sua propria deliberazione, quindi è una cosa da fare.

Pubblico Ministero: La posizione assunta dall'unico imputato riporta a questa problematica, ma a parte questo, le volevo dire, se il Tribunale lo ritiene necessario può fare tutti confronti, ma ho l'impressione che proprio oggettivamente, nella memoria dell'una o dell'altra parte non possano esserci delle percezioni estremamente chiare. Tutto questo perché per esempio il signor Taurini del quale voi avete chiesto la lettura, era imputato della Comunità dell'Isolotto, eccetera, a pagina 140 disse: Monsignor Alba disse che solo quelli più vicini non volevano la messa. Allora fu chiesto da un laico che alzasse la mano chi non voleva la messa.

Avv. Gentili: Questo è l'unico..

Pubblico Ministero: Scusi avvocato!, tutti alzarono la mano. Monsignor Alba disse testualmente: Se la messa non la volete nessuno ve la impone. Quindi, secondo questa persona qui, questa frase l'avrebbe detta dopo la votazione. Ho l'impressione che nella più piena buona fede di tutti i testimoni, non si possa, anche volendo, raggiungere ad una certezza assoluta proprio per la natura stessa dell'assemblea e del particolare momento nel quale si svolsero i fatti. Voglio dire che anche da queste

dichiarazioni qui, fatte anche dal Taurini, risulta diversamente, ecco! Comunque il Tribunale se lo ritiene utile..

Avv. Gentili: Comunque anche sulla votazione..

Presidente: Su questa istanza di confronto gli altri difensori si associano, il Pubblico Ministero..

Pubblico Ministero: Ho espresso già (il mio parere).

Presidente: “Il Tribunale respinge l’istanza perché il confronto non appare necessario”.
Si rinvia a domani ore nove.

(Termina questa udienza con il rinvio al giorno dopo, 1° luglio).